

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 7 Ottobre

LA QUESTIONE

CRISPI-CIALDINI

— (—)

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 5.

Da tre o quattro giorni, prendetela pure come volete, la questione più grossa di cui siasi parlato a Roma, è la questione Crispi-Cialdini. A dire il vero, poco se ne capiva in sulle prime; ma ora han calato buffa e si vedono spuntare le orecchie degli antichi alleati dell'imperialismo francese.

Dopo che il *Diritto* ha parlato, non c'è alcun dubbio essere stata una pura invenzione quella dei giornali moderati, che volevano il Cialdini incaricato ufficialmente di sconsigliare il Crispi presso il governo francese. Non si voleva diffondere una notizia falsa per il gusto di diffonderla; e non si voleva nemmeno mettere in evidenza il codino reazionario di un certo partito, che in Italia non ha mai potuto farne a meno. Era una manovra tattica, per costringere il Ministero ad accettare una indiretta solidarietà coi giudizii che l'onorevole Crispi ha espresso sul conto dei reazionari francesi.

Come manovra, è riuscita. Il *Diritto* ha parlato chiaro; e si può credere che il ministero non ha evitato a prendere una posizione conforme alle sue parole. Non ha ostilità per nessuno, ma distingue gli amici dai nemici, e si ritiene solidale coi partiti liberali d'Italia, di Francia e di Germania.

A questo volevan giungere i moderati, per più ragioni, la principale delle quali è la seguente: Essi sperano che i repubblicani di Francia debbano uscire dalle elezioni pesti e malconci, stremati di numero, d'influenza e d'energia. Anche supponendo che vincano, essi

si tengono sicuri che il Maresciallo andrà *jusqua' au bout*, sicchè, spinte o sponse, i moderati vedono lo impero restaurato in Francia, e coll' impero resa impossibile la presenza al potere, in Italia, di un partito, il quale, col Depretis o col Crispi, ne sarebbe l'avversario dichiarato.

Ed ecco dove conduce il calcolo. La restaurazione imperiale in Francia non dovrebbe precedere di poco il ritorno della destra al potere in Italia, sia perchè la reazione non potrebbe a meno di aiutare la disposizione degli animi, sia perchè nella destra si trovano gli amici, gli alleati sinceri dell'imperialismo, coloro che, dal Minghetti al Visconti-Venosta e dal Lanza al Menabrea, furono i fautori di Napoleone III, quando quest'ultimo era ancora imperatore dei francesi.

Il calcolo è sottile, molto sottile; i giornali, probabilmente, l'hanno secondato, senza vederne tutta la portata, la parola d'ordine sarà stata data a poco a poco, come a poco a poco ingrossò la questione; ma, con buona pace di tutti, mi par brutto, molto brutto questo speculare sull'influenza straniera, quasi direi sulla ingerenza della reazione francese nelle nostre cose interne. Eppure è così, ed il *fin mot* di tutto l'armeggio che si è fatto intorno al Crispi ed al Cialdini, non ammette altra spiegazione.

Ciononpertanto, meglio così. Le situazioni nette piaccion di più. Ora sappiamo che sulle elezioni francesi, e probabilmente sopra un colpo di stato in Francia, specula un partito politico, che non vede l'ora di riaffermare il potere. È cresciuto in noi il diritto di augurare che la causa della libertà registri in Francia uno dei suoi migliori trionfi. Quanto al colpo di

stato, triste a chi rispecula. L'autore del 18 brumaio finì a Santa Elena, quello del due dicembre a Chislehurst: chi vi si sente attratto, tenti pure la ventura. Se qualcuno specula con lui alla borsa della politica, potrà anche, quando che sia dividerne la sorte.

Garibaldi

E LA LEGA DELLA PACE

Dal giornale *Les Etats Unis d'Europe* traduciamo la seguente lettera che il Generale Garibaldi inviava al signor Ch. Lemonnier, in occasione del decimo anniversario della fondazione della Lega della pace e della Libertà di Ginevra.

Mio caro Lemonnier,

Grazie per il vostro gentilissimo invito. Con tutto l'animo mio sarei con voi, nobili campioni dell'umanità assassinata da una diecina di mae-stose famiglie! Oh gli uomini, — come gli sciacalli — non sono mai sazi di massacri.

I miei saluti affettuosi alla signora Goegg, ed a tutti i vostri preziosi colleghi.

Sempre vostro

G. GARIBALDI.

Il Cristianissimo

Mentre il rumore che si fa intorno alle parole che Crispi avrebbe pronunziate all'indirizzo dell'attuale governo francese non è ancora sedato, ci sembra opportuno assai il richiamare la attenzione degli italiani sopra un brano interessantissimo di corrispondenza parigina, che troviamo nel *Daily News* del 3 corrente.

Eccolo:

Mi venne assicurato che il cardinale Bonnechose, di cui si annuncia l'arrivo da Roma, abbia avuto dall'ex imperatrice Eugenia una missione particolare presso il papa. Il cardinale avrebbe sollecitato, in favore del figlio di Napoleone III, l'appoggio della curia romana. Tale missione è però fallita completamente.

Il pontefice rispose con fermezza

il tuo ultimo rampollo è caduto sotto il ferro omicida, e l'ultimo tuo fiore s'è macchiato!

— Chi parla qui d'infamia?

— Io.

— Via, non reticenze! Spiegati chiaramente.

— Ti resta una figlia, Danielo?

— Sì, un angelo del cielo.

— Di piuttosto l'apparenza di un angelo, ma l'anima d'un demone.

— Taci! taci... se ami la tua vita!

— Te l'ho detto, Danielo, io sono l'accusatore. Ascolta, tua figlia t'inganna, tua figlia ha violato le leggi del ginecò, tua figlia ha contravvenuto all'onore.

— Miserabile! tu menti! Ritrattati, ritratta subito la tua infame calunnia, o io giuro a Dio che uno di noi dovrà qui perire!

— Io non mi batto, Danielo, nè mi ritratto; io mantengo la mia accusa. Sono venuto prima da te, capo di famiglia, onde tu possa prendere le misure necessarie; ma se domani il consiglio di famiglia non è convocato per giudicare la colpevole, io andrò dal vladika, e là, in presenza di tutti, come l'ho detto oggi a te, dirò: la figlia di Danielo ha contravvenuto all'onore!

— Il consiglio di famiglia, sì, io lo radunerò, ma lo radunerò per confonderli.

— Io son pronto a comparire.

che egli onora il maresciallo MacMahon, come il primo campione della religione cattolica, nel mondo, e che il maresciallo, quale diletto e riconosciuto discendente dei re cattolici d'Irlanda, è capo degli Irlandesi di tutto il mondo, per cui la chiesa farà tutto il possibile per rassodare il suo governo in Francia.

Per quanto strane ed esagerate siano queste idee, esse hanno conferma in quei numerosi libelli che, a pubbliche spese si fanno circolare in Francia, circa. « Il Maresciallo », « La politica del maresciallo » ed « Il maresciallo dinanzi l'opinione pubblica », ecc. in uno dei quali si legge:

« Il maresciallo è conosciuto e stimato in tutto il mondo.

« Gli Irlandesi vanno orgogliosi che egli appartenga alla loro razza.

« In Irlanda egli è sommamente popolare ed amato: e lo è pure in California, dove una gran parte della popolazione è di nazionalità irlandese. « Il nome del maresciallo risuona in ogni bocca, ed il suo ritratto figura nell'interno di tutte le case... »

A contrasto di queste *blagues* ufficiali, stimo opportuno riportare un brano di una lettera privata, diretta da un eminente personaggio irlandese che un tempo copriva una carica importantissima in Inghilterra.

« Sembra davvero impossibile che in pieno secolo XIX vi possa essere un uomo, presidente di una Repubblica, abbastanza impudente da ripetere il motto di Luigi XIV: *L'état c'est moi*.

« Un uomo che senza dubbio possiede l'insensibilità fisica del pericolo che acquista la riputazione di essere un bravo soldato, ma che non è un generale nè un uomo di Stato.

« Di una cosa soltanto mi duole, ed è che egli abbia sangue irlandese nelle vene. »

Qualunque sia il linguaggio di MacMahon, egli è pur troppo vero che egli è creatura del papa.

Il maggior pericolo della Francia sta nel clericalismo, e MacMahon è attualmente l'agente principale della curia vaticana.

— Domani, il consiglio sarà radunato in questo luogo. Oh! una simile accusa non può pesare più a lungo sulla testa della figlia di Danielo.

— Domani io sarò pronto all'appuntamento.

— Guardati bene, Golesko: quando l'accusatore non può fornir prove sufficienti, la legge, arma d'un pugnale la mano dell'accusato, e gli permette di uccidere il suo nemico.

— Io sono tranquillo su questo punto, disse Golesko, con un diabolico sorriso. Poi pacificamente s'allontanò nella direzione di Stagnovich.

Il vecchio Danielo era caduto ginocchioni e si contorceva disperatamente le braccia.

— Mia figlia! mia figlia colpevole! Oh! sarebbe da spezzarsi la testa contro queste mura. Ma no, no, no! gridò rialzandosi con rabbia; voi sapete bene, mio Dio, che quell'uomo ha mentito!

IX.

Un consiglio di famiglia, nel Montenegro, è qualche cosa di misterioso e di terribile, come il consiglio dei Dieci a Venezia, come l'inquisizione nel medio evo: un tribunale segreto le di cui sentenze sono inappellabili, che vi condanna senza sentirvi; un tribunale i di cui membri sono anti-

Il prestito di Napoli

A proposito di questo prestito, leggiamo in una corrispondenza parigina in data del 3 corrente dell'odierna *Perseus*:

« I giornali avendo annunziato nei loro avvisi sul prestito di Napoli che esso era stato *autorizzato* dal governo italiano, l'ambasciata ha inviato loro oggi una comunicazione, nella quale è detto che « secondo la legge italiana, il governo non è mai chiamato a dare la sua autorizzazione ai consigli municipali. » Questa dichiarazione darà luogo a molti commenti, anche per il momento — il giorno dell'apertura delle sottoscrizioni. — Il prestito trova qui una violenta opposizione, malgrado la pubblicità immensa che gli è stata data. È stato stampato un opuscolo intitolato *La verità sur l'Emprunt de Naples*, che è tutt'altro che lusinghiero per il mondo finanziario franco-italiano. Si può ormai ritenere che la sottoscrizione pubblica non coprirà il prestito che per un quarto, e al massimo per un terzo. »

Il *Pungolo* di Napoli scrive a sua volta:

« Mancano ancora le notizie complete intorno alla sottoscrizione dell'ultimo Prestito della città di Napoli.

« Si assicura però che esso sia stato coperto in buona parte a Parigi e a Londra.

« Qui, a Napoli il nostro Banco ha deliberato di sottoscrivere in proprio nome per un milione di lire.

« Le sottoscrizioni private presso la Tesoreria municipale e presso lo stesso Banco non avrebbero raggiunto, a quanto si sa finora, che una cifra molto limitata. »

Leggiamo nel *Piccolo*:

Le notizie che ci pervengono da ogni parte d'Italia concordano nel constatare il fiasco fatto dalla emissione del nuovo prestito municipale di Napoli.

In tutte le provincie napoletane, compresa la città di Napoli, non si è sottoscritto che per 191 mila lire, delle quali circa 70 mila sono del cavalier Guzman cassiere municipale e 60 mila

cipatamente prevenuti contro l'accusato; dei giudici che non hanno che una sentenza, la morte; dei carnefici che eseguono subito la sentenza, senza rumore, nel segreto di un'oscura notte, fra quattro mute muraglie. Tutto ciò si muove, s'agita, funziona nell'ombra, coll'approvazione della legge.

I Montenegrini sono oltremodo gelosi dell'onore delle loro spose e figliuole.

Appena cade un sospetto sulla virtù d'una figlia della montagna, il padre, e in mancanza del padre il vladiska, raduna i parenti più prossimi per decretare sulla sua sorte.

Tale era il consiglio dinanzi al quale doveva comparire Néliska, per discopolarsi dell'accusa che avea portato contro di lei il governatore di Stagnovich.

Subito dopo la partenza di Golesko, prima cura di Danielo fu di chiudere la figlia nel suo appartamento; poi spedì i suoi servi nei diversi villaggi della montagna, per prevenire i parenti e condurli a Katuniska.

La giovinetta che si sentiva accusata, senza sospettare da qual parte venisse l'accusa, era in preda alle più crudeli ansietà.

(Continua).

Appendice N. 17

FRANCIS TESSON

IL

FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI

L. NORDIO

VIII.

— Golesko! gridò egli; Golesko, in casa mia!

— Io stesso... Tu non sogni, vegliando, sono io!

— Sei qui venuto per turbare la cenere dei morti? Sei qui venuto per insultare i cadaveri nella loro bara?

— Ti perdono queste parole, poichè il dolore ti fa smarrire la ragione.

— Che ti conduce qui?

— Io non vengo ad insultare il morto.

— Che cosa vuoi?

— Io non voglio turbare queste ce-

neri; giacchè io amava tuo figlio. Egli era il braccio destro della mia armata. Se il cielo m'avesse dato un figlio come il tuo, e se, come te, lo avessi perduto nel fiore della sua giovinezza, io piangerei lagrime di sangue, manderei grida di rabbia contro il cielo e contro l'inferno.

— Ahimè!

— Nondimeno la morte è meglio che l'infamia; è meglio restar senza figli, che vedere il proprio nome disonorato.

— Tu ben dici.

Golesko riprese: — È meglio che l'albero si dissecchi, che portare frutta avvelenata!

— Vedo, rispose il knez, che la pietà ha intenerito l'anima tua! Ieri io era felice, tu m'insultavi; oggi sono sventurato, e tu mi compiangi.

— Ti compiangio, perch'io sono la giustizia.

— Sì, tu sei giusto e buono.

— Io sono la giustizia e la verità; quello che compiangi e quello che accusa.

— Chi è dunque che tu vieni ad accusare qui?

— Ti compiangio, vecchio, perchè la tua stirpe era illustre; ti compiangio perchè il tuo nome era immacolato.

— E credi tu che la morte abbia disonorato questo nome?

— Ti compiangio, vecchio, perchè

di una casa industriale napoletana. Le altre sono quasi tutte sottoscritte da appaltatori di lavori pubblici.

Giova sperare che la sottoscrizione all'estero abbia dato almeno venti dei sessanta milioni segnati.

Il Banco di Napoli si trova fra i sottoscrittori, per un milione di lire, avendo così cercato ricuperare il valore di alcune cambiali precedentemente scontate.

Comitato pel Monumento

AI
MARTIRI DI MENTANA

Nel Monumento che il 4 novembre prossimo sarà inaugurato in Mentana verranno scolpiti, sulla base del Monumento stesso, i nomi dei prodi caduti nella eroica campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Per ciò effettuare, qui appresso il Comitato pubblica l'elenco di quei valorosi cittadini che da documenti originali od equipollenti, risultarono morti sul campo od in seguito a ferite riportate combattendo nell'anno 1867; affinché i parenti, gli amici, i conoscenti possano essere al caso di verificare se vi sono delle omissioni o correzioni da fare.

Il tempo utile a presentare le osservazioni che si credessero opportune è fissato fino al 15 ottobre corr., ed a questo scopo resterà aperta la Sede del Comitato — Via Posta Vecchia n. 31 — Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie — dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Roma 1. ottobre 1877.

Per il Comitato

IL PRESIDENTE Gen. G. AVEZZANA

Il Segretario

D. Silvani-Lorenz

Elenco dei Morti

nella Campagna del 1867.

- 1 Avanzini Lorenzo di Sissa (Parma).
- 2 Andreucci Attilio d'Ancona.
- 3 Arata Gio. Batt. di Voghera.
- 4 Animali Romeo di Iesi.
- 5 Agostini Candido, di Iesi.
- 6 Angelucci Romolo, di Narni.
- 7 Acerbi Francesco di Luzzara (Reggio).
- 8 Albera Antonio di Godiasco (Voghera).
- 9 Assanti Nicola di Avellino.
- 10 Berti Raffaele di Ancona.
- 11 Berti Francesco di Castel Bolognese.
- 12 Braggio Carlo di Alessandria.
- 13 Borghi Achille di Ravenna.
- 14 Bondi Albino di Budrio (Bologna).
- 15 Bondi Clemente id. id.
- 16 Bolis Giulio di Lugo.
- 17 Bosi Francesco id.
- 18 Barbiesi Filippo di Lofeto.
- 19 Bisbocci Mariano di Camerino.
- 20 Bastianelli Leonardo di Foligno.
- 21 Bono Gaudenzio di Ghemme (Novara).
- 22 Bazzocchi Giovanni Meldola (Forlì).
- 23 Basini Oreste di Forlì.
- 24 Balzarotti Rodolfo di Como.
- 25 Buccigioni Pietro di Viterbo.
- 26 Baffi Ernesto di Fabriano.
- 27 Brizzi Giovanni di Rimini.
- 28 Bertagni Vincenzo di Livorno.
- 29 Boni Egidio id.
- 30 Bianchini Eugenio di Reggio (Emilia).
- 31 Bernardi Enrico di Genzano (Roma).
- 32 Betti Alessandro di Lucca.
- 33 Bernardi Giuseppe di Siena.
- 34 Bottega Giacomo di Vittorio (Venezia).
- 35 Bovi-Campeggi Giovanni di Bologna.
- 36 Buzzi Antonio, Varese.
- 37 Bianconi Valentino di Monte Cassini (Umbria).
- 38 Borani Luigi di Brescia.
- 39 Boschi Pietro di Rieti.
- 40 Bonanni Antonio di Poggio Mirteto.

(Continua)

CORRIERE VENETO

Da Montagnana

Ottobre, 6.

Se si balla, si canta e si va al teatro nei grandi centri tutto il tempo

dell'anno, qualche volta se non altro, si canta anche nelle nostre piccole città e si canta bene.

Montagnana, è fra esse senza dubbio una di quelle che, per possedere egregi abitanti, fa onore a se ed alla provincia. Nel Teatro Sociale da alcune sere andò in scena l'opera *I Puritani*, e fin dalla prima rappresentazione s'ottenne il plauso generale. La musica di Bellini tutta dolce e affascinante, che somiglia a quei fiorellini delicati e odorosi, i quali se mano inesperta stacca dallo stelo perdono e bellezza ed odore, ha bisogno d'artisti intelligenti più che altro, ha bisogno in una parola di artisti che abbiano cuore, appunto perchè Bellini colla sua musica divina s'è prefisso d'arrivare per gli orecchi al cuore e scuoterlo. E i montagnanesi li hanno trovati questi artisti. Un bravi, dunque, di cuore a loro.

Due parole sulla esecuzione artistico-drammatica. L'amore innocente e celeste, nonchè la pazzia, sono mirabilmente rappresentati dalla distinta signora Anna Renzi. Ella fa pienamente il suo dovere, e, se a qualche critico non piacciono quei certi passaggi troppo rapidi e niente drammatici, ne accusi il Pepoli autore del libretto e non già la egregia artista. Il baritono Palou porta bene assai sulla scena il tipo dell'uomo contrastato nell'amore, sprezzante, pietoso qualche volta e qualche altra feroce... un po' troppo feroce se vogliamo... Il tenore Gazul eseguisce pur molto bene la sua parte; parte costituita dai soliti amori, ciò che ben s'intende, da tenori nelle opere. Il basso non sfugge vicino agli altri tutti.

Due paroline sul canto. Quanto a scienza musicale non esito a confessarmi ignorante; ma pur sono italiano anch'io e credo che un italiano per poco che sappia di musica possa parlarne. La musica, per giudicarla, basta capirla, e noi italiani la comprendiamo. La Renzi è una esimia prima donna; possiede egregia voce e sa a meraviglia farla graziosa, forte e vibrata. Il Palou ha una voce che associata alla sua incontestabile arte drammatica lo rende egregio cantante. Il Gazul l'ha sottile sottile come una aurette di primavera, e, cantante di bella scuola, va, specialmente per la musica Belliniana, raccomandato. Del basso Medini vi dirò soltanto che ha un timbro di voce robustissimo. Dunque, di nuovo, bravi i montagnanesi, e bravi quei valentissimi professori d'orchestra che contribuiscono a rendere grandissimo lo spettacolo.

Creda l'impresa che tutti devono essere contenti e desidero se n'accorga nei suoi bilanci definitivi.

Peregrinus.

Rovigo. — Il congresso degli allevatori di bestiame destinò la città di Bassano a sede del congresso pel 1878.

Venezia. Alle ore 9 1/2 ant. d'ieri, il fanciullo d'anni 6, Facchin Pietro, nel mentre giocava con altri suoi coetanei sulla fondamenta S. Giacomo dall'Orto, sgraziatamente cadde in quel canale, ma ne venne tosto estratto da certo Santi Giovanni di Murano.

Verona. — All'Ispettore di P. S. presso l'ufficio provinciale di Verona fu destinato il cav. Giovanni Manfredi.

CRONACA

Padova 8 Ottobre

Alla stazione. — Abbiamo vista la nostra stazione addobbata con bandiere, stemmi, per la partenza del treno inaugurale delle ferrovie consorziali. L'onorevole Depretis arrivò stamattina coll'onorev. Ronchetti, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, per assistere alla inaugurazione. Grandi feste sono apparecchiate lungo la linea. A Cittadella dove i tre convogli si incontreranno, come abbiamo già annunciato, alle 11, vi sarà una refezione.

I treni uniti arriveranno a Bassano alle ore 2; in questa città vi sarà il pranzo alle 5.

La partenza da Bassano avverrà alle ore 7 circa: il treno di Padova arriverà alla nostra stazione alle 8,52 pomeridiane.

Le debite inaffittate! — Così è, per quanto si cerchi far apparire altrimenti.

Il famoso palazzo delle Debithe che ha costato un'enorme dispendio ai contribuenti è ancora in buona parte disaffittato.

Così il Municipio non solo ha perduto l'affitto per tali locali dal 7 aprile a 7 ottobre 1877, ma lo perderà, per rimasti vuoti, dal 7 ottobre al 7 aprile, pagando in ogni modo le relative imposte, finchè qualche buon anima si decida ad impietosirsi e ad occupare i vuoti locali.

Certo tali inconvenienti avvengono anche ai proprietari privati, ma chi ha costretto il Comune a divenire un proprietario di case da affittare?

Intanto nelle botteghe inaffittate e negli appartamenti vuoti, ballano i sorci — e perchè il palazzo trovasi in posizione centrale, fa dispiacere a tutti i passanti di vedere quel bel portico pieno di vita.

Effetti tutti della previdenza di un padrone di casa eccezionale, che non ha bisogno di affitti — giacchè al suo bilancio provvedono in ogni modo i contribuenti.

Non sapeva il Municipio di Padova, prima di determinarsi a divenire locatore di case, che le case rappresentano uno dei più magri investimenti di capitali?

Ma che importa tutto ciò! Ad ogni appartamento che si affitta si fa suonare l'organino di gioia per nascondere i vuoti del resto!

È un gusto come un altro!

Selciati. — Lungo il selciato che mette alla porta Codalunga e specialmente al ponte della Boetta, gli alberi con le radici hanno smosso talmente il marciapiede, che qualche pietra s'innalza perfino di molti centimetri dal livello delle altre.

Tale ineguaglianza di terreno è causa di molte cadute, come difatti successe l'altra sera ad un signore che veniva dalla ferrovia, il quale posando inavvertitamente il piede inciampò e cadde, andando senza sua voglia a baciare la madre terra.

Riavutosi dallo sbalordimento (che per fortuna male non si fece), sua prima cura fu di mandare un ringraziamento al municipio, accompagnato da esclamazione, che è bello il tacere, a cui risposero in coro altre persone che per di là passavano.

È tanto tempo che esiste tale sconcio, e per provvedere si attende forse che qualcuno si rompi il capo?

Camillo Sivori. — L'impresario di concerti Weiser di Milano ci conferma ufficialmente il ritorno in Italia della celebrità mondiale, *Camillo Sivori*, il grande violinista, che dopo un'assenza di 14 anni dal suolo patrio, colmato di allori da tutti gli stranieri, torna a fare il suo giro artistico fra noi. Questo giro avrà principio coi primi del prossimo mese. L'illustre violinista sarà accompagnato dal celebre pianista ungherese *Rafaele Joseffy*, allievo di Listz e Taussig.

Scuola Corale. — A proposito del trattenimento dato dagli allievi della scuola corale della nostra città noi non possiamo a meno di tornare sopra una istituzione che se da una parte ha le nostre simpatie, dall'altra ci inspira il timore che quella scuola abbia a morire lentamente come pur troppo succederà se continuasi in un'apatia vergognosa per i nostri principali signori della città. La scuola corale vive d'azioni, d'una lira al mese, e i signori azionisti in tutto sommano a cinquantacinque o cinquantasei. Il municipio ha pure qualche azione, ma è poco davvero quanto egli da annualmente. La cassa sociale è al grande ribasso, essa è sempre letteralmente vuota, perchè le meschine risorse bastano appena a sopperire alle spese. Dacchè esiste tale società

non gli fu dato ancora di acquistare un piano forte per l'accompagnamento e l'istruzione degli allievi, un piano sarebbe l'*eldorado* per quella società che è costretta a sostenere la spesa del nolleggio mensile.

Il bravo maestro Girotto ha un appanaggio col quale non può vivere, e quella istituzione sta proprio per morire tisica.

Domandiamo noi se è decoroso per una città qual è Padova dove nel suo grembo vi sono tanti signori e molti dilettanti della musica il lasciar perire una istituzione che moralizza ed istruisce uomini e donne nel canto e nella musica? Anche l'Istituto filarmonico che ebbe pure vita rigogliosa nella nostra città pur troppo ebbe a morire per mancanza di mezzi, si permetterà alla scuola corale abbia d'essa a cessare in egual modo?

Ed il municipio che tanto spende per le scuole sussidii anche la scuola corale degnamente perchè anche la scuola corale non è ne più ne meno che una scuola.

Nuove piante da foraggio.

— Tra i foraggi nuovi o poco conosciuti che si veggono menzionati e raccomandati in questi giorni in Francia, ne troviamo due che crediamo possano convenire al nostro paese ed interessare i nostri lettori.

Il primo è il *Fromental di Tourves* o avena *elatiera*, chiamato talvolta *raygrass francese*; desso è una delle migliori graminacee indigene; si rinviene nella più parte dei prati naturali, soprattutto nei terreni leggeri. La sua precocità, il suo vigore ed il suo abbondante prodotto hanno suggerito l'idea di coltivarla isolatamente come si fa del fiorino e del paglietone.

Probabilmente è dovuto ad una coltura di tal genere, l'aver ottenuto la varietà migliorata detto di *Tourves*, la quale è già da parecchio tempo conosciuta e coltivata in Provenza. Questa specie si distingue dall'avena comune dei prati per le sue dimensioni maggiori di un terzo circa, e pel suo maggior vigore. Non è raro di vedere l'avena di *Tourves* alzarsi di un metro alla fioritura.

Quando comincia a fiorire deesi falciare sollecitamente; perdendo essa, più ancora che le altre graminacee, le sue proprietà nutritive se si lascia seccare in piedi. Del rimanente, la seconda falciatura è tanto migliore quanto più precocemente è stata fatta la prima. Se ne fanno due tagli o tre se v'è irrigazione.

Il secondo è il *Saraceno-segalino*, pianta interessante e distinta che si coltiva nel dipartimento dell'Orne. Nel suo complesso rassomiglia al saraceno di Tartaria, di cui pare una varietà. Ha lo stelo quasi semplice, e i pochi suoi rami vengono alla cima e si caricano di fiori e di granelle. I suoi grani un poco oblungi rassomigliano alquanto a quelli della segala; ha da ciò probabilmente il nome di *segolino*.

È una varietà assai produttiva e precoce ed ha il vantaggio di maturare i suoi grani quasi contemporaneamente; il che non ha luogo nel Saraceno Tartaro. La sua granaglia pesa più degli altri saraceni e rende maggiormente di farina. È insomma una pianta degna di essere coltivata o almeno provata in luogo del nostro saraceno comune o formentino.

Ferimento e contravvenzione. — Il 29 del mese scorso in Chiesa Nuova circondario di Padova, il villico Caporello Francesco d'anni 26 del luogo sospettando che i ladri rubassero dell'uva in un suo campo esplodeva in aria una pistola di misura della quale scoppiò la canna e per di più ebbe a riportare una ferita lacero contusa guaribile in giorni 25, ed un processo per contravvenzione per non trovarsi munito del prescritto porto d'armi.

Il raccolto del frumento nel 1877. — Ecco, dietro informazioni

attinte da ottima fonte, come può essere apprezzato il raccolto del corrente anno in tutto il mondo. Lo togliamo dall'*Union* di Parigi:

Francia	mediocre	ett. 100,000,000
Russia	buono	» 80,000,000
Germania	assai buono	» 45,000,000
Spagna	buono	» 42,000,000
Italia	buono	» 39,000,000
Inghilterra	mediocre	» 37,500,000
Austria Ungh.	ottimo	» 33,000,000
Turchia d'Europa (?)		» 13,000,000
Rumenia	buono	» 12,000,000
Belgio	assai buono	» 8,850,000
Portogallo	buono	» 2,500,000
Olanda	assai buono	» 1,850,000
Grecia	buono	» 1,800,000
Serbia	»	» 1,500,000
Danimarca	»	» 1,000,000
Svizzera	»	» 850,000
Svezia	»	» 850,000
Norvegia	»	» 100,000
Altri paesi	»	» 200,000

Totale ettolitri 421,000,000

Stati Uniti	assai buono	» 98,000,000
Canada	deficiente	» 10,000,000
Algeria	cattivo	» 9,000,000
Australia	deficiente	» 8,000,000
Egitto	ottimo	» 5,500,000
Vari paesi	mediocre	» 4,000,000

Totale generale ettolitri 555,500,000

Incendi. — Il 27 settembre in Limena s'incendiò, ritenesi casualmente, il casolare del villico Marino Giuseppe del luogo. Accorsi quegli abitanti estinsero il fuoco ed il danno fu di L. 100.

Il danneggiato non era assicurato.

— Il 30 settembre nella frazione S. Pietro Montagnon comune di Battaglia, s'incendiò, ritenesi casualmente, un pagliaio in vicinanza dell'abitazione del villico Battisti Antonio del luogo ma accorsi sollecitamente quei villici lo domarono in breve per cui il danno fu lieve.

Diario di P. S. — Da una pattuglia di questi agenti venne arrestato, nella decorsa notte in piazza dei frutti, il pregiudicato F. P. da Venezia sarto siccome sprovvisto di mezzi di sussistenza e qui vagabondo da alcuni giorni. Essendo stato già ammonito quale sospetto ladro fu per ciò trattenuto in istato d'arresto.

Ferimenti. — Il primo del mese corrente in Montagnana il calzolaio Prandato Giacinto del luogo, riportava in rissa per futili motivi, una contusione alla guancia destra guaribile in giorni 4 prodotta con un bastone che i Carabinieri sequestrarono.

Il danneggiato sporse querela all'autorità giudiziaria indicando quale autore certo R. V.

Giornale umoristico. — A Venezia uscirà oggi un giornale in gergo; e pubblichiamo l'avviso:

Ohe! digo!

In gran confidenza ve avvertò che la prima domenega de ottobre (7) sortirà a Venezia ogni settimana un zornal che gavarà l'ardir de portar el me nome e de far pagar tre lire a l'ano.

Ben spese! Co tutto cussi caro!

Vardè ben de no arfiar, de no dir gnanca una parola de sto zornal, se no la gavarà da far co mi. Aveu capio? Ah?

Ve saludo.

Sior Todaro

Una al di. — Un certo avvocato, diffamatore impudente del bel sesso, in una conversazione sosteneva calorosamente, e voleva anche scommettere, che l'ingegno non serve alla donna che per ingannare il marito. « Signor mio, dissegli sua moglie che lo ascoltava, aggiungete almeno: senza che se ne accorga. »

Bollettino dello Stato Civile
del 5.

Nascite. — Maschi 4, Femmine 0.

Morti. — Pinton Veronica detta Baro d'anni 15, di Domenico, villica, nubile. — Lazzari-Friso Caterina fu Luigi d'anni 54, domestica coniugata

FFEMERIDI
Ottobre
1848-8. — Montanelli a Livorno porta al popolo e formula l'idea della Costituente Italiana.

Spettacoli d'oggi
Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Ieri alle ore 11 1/2 ant. spirava in Padova

ALESSANDRO BONOLLO
su Giuseppe
nell'età di anni 68. Probo, leale, amoroso egli era l'affetto della famiglia e degli amici, e la sua morte è seguita dal generale compianto.

BOLLETTINO
degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I^a Polizia Municipale.

Per la prima volta
Un orecchino d'oro.
Una corona con una medaglia ed un crocifisso d'argento.
Un portamonete con lire 10.
Vari viglietti del monte di Pietà.
Un cane da caccia.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 32. 00.
Rendita Italiana — 77. 80.
Pezzi da 20 franchi — 21. 95.
Doppie di Genova — 86. 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 44.
Banconote Austriache — 2. 33.

Mercuriale dei cereali
Frumento: — Da Pistore vecchio 32.00 — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 80.00 — Mercantile nuovo, 00.00
Granoturco: — Pignoletto 62.00 — Giallone 58. — Nostrano 57. — Forastiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 30.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Corriere della sera

Scrivono da Roma alla *Ragione*:
L'on. Mancini ha fatto sapere ch'è disposto a tornare a Roma, e vi si troverà sul finire di questa, o in principio della settimana ventura.

Se ne deduce che il guardasigilli non trovi più gli ostacoli quasi insormontabili per i quali s'era astenuto finora dal prender parte alla vita ministeriale.

S'egli ritorna, coloro che si opponevano ai principali fra i suoi progetti di legge, o hanno desistito, o sono disposti a una transazione. Su di che il Dépretis deve avere allargato il petto, e respirato a pieni polmoni una boccata d'aria confortatrice, egli che si vedeva oppresso, più ancora che dalla mole ingente del lavoro e dalla incontentabilità generale, dai dissidii che travagliavano il gabinetto.

— Sono giunti da Roma i delegati d'un gruppo di grossi banchieri per trattare con alcuni finanziari di qui il progetto d'esercizio delle ferrovie italiane.

Roma, 6. — L'Italia è autorizzata a dichiarare che l'Italia non conchiuse con la Germania alcun trattato di alleanza di qualsiasi natura.

Dispacci della *Ragione*:
Vienna, 6. — I russi attendono l'attacco dei turchi sulla Jantra dove sono potentemente concentrati.

Suleyman è risoluto a rompere il cordone russo congiungendosi con Osman.

I soccorsi spediti ad Osman sono sempre ad Orkania.

Trieste, 6. — Notizie da Costantinopoli recano che la battaglia presso Kars fu delle più accanite. Mouktar essendosi esteso sul suo fianco destro

per andare in soccorso di Ismail pascià, i russi attaccarono la sua sinistra cercando di sbaragliarlo da Kars.

I russi vincitori nel primo scontro furono respinti poi col concorso della guarnigione di Kars.

Parigi, 5 (ore 6 30 p.). — Domani comparirà il manifesto di Gambetta agli elettori.

I giornali di Parigi e dei dipartimenti attaccano specialmente il maresciallo come solo responsabile della situazione attuale e sdegnano occuparsi dei ministri.

(Dal Movimento).

Girolamo Bonaparte, al suo sbarcare in Ajaccio, trovò una grande folla, che gli mosse incontro con una bandiera e lo festeggiò acclamando alla repubblica.

Il sindaco, armato di rivoltella, ed i gendarmi colle sciabole sguainate irrupero minacciando.

Girolamo Bonaparte scrisse tosto al guardasigilli, duca di Broglie, una lettera di protesta contro questi fatti, i quali costituiscono una violazione flagrante alla legge, e dinotano il partito preso di provocare disordini.

UN PO' DI TUTTO

Il suicidio di Vezza. — Ecco nuovi particolari della povera fanciulla che a Vezza si uccise per amore.

Sul cadavere fu rinvenuta una lettera diretta all'amato giovane, che non gli venne recapitata per non pregiudicare con tanta notizia la già troppo logora sua salute. Venne però letta dai suoi parenti, i quali trovarono scritti tanti ringraziamenti a loro per l'ottima accoglienza fattale.

Era bella, molto bella, da darsi per modello ai pittori. Giovane, ricchissima, colta, buona, dovea formare la felicità d'un uomo, ma il fato spese con lei tante belle speranze.

Si rinvennero appo lei oltre duecento sterline, un orologio ancora in moto, e nel baule che aveva lasciato all'albergo un ricco corredo d'abiti e lingerie.

I mormoni. — I Mormoni non hanno intenzione di riempire il posto vacante per la morte del Profeta, nominando un successore a Brigham Young. Essi fanno a meno di questa necessità in seguito ad un annunzio dato fuori il 10 settembre dai dodici apostoli del popolo mormonico, in cui dicono che il 4 settembre riceveranno una rivelazione divina che inculcava loro di presiedere alla Chiesa senza eleggere un nuovo Profeta. Gli apostoli informano anche il loro gregge che questa misura ha la sanzione dello stesso Brigham Young, ed in appoggio citano un brano di sermone da lui pronunziato qualche tempo fa a Nanvoo. « Giuseppe Smith, essi dicono, conferì sui nostri capi tutte le chiavi e i poteri appartenenti all'apostolato che lui stesso esercitava prima che ci fosse rapito; e nessun uomo o setta potrà ingenerarsi tra Giuseppe i dodici, sia in questo mondo e nell'altro. »

L'apostolo Taylor sarà il presidente di questo corpo governante, la cui epistola pare che abbia recato una certa sorpresa ed eccitamento ad Utah. Dicesi che alcuni dei dodici apostoli figurino nella lista degli imputati di assassinio e di altri delitti, talchè non è impossibile che fra non molto vi siano dei posti vuoti che richiederanno nuove misure. Frattanto sarebbe un'offesa capitale sollevare obiezioni, e l'unica speranza dei Mormoni sta nelle forche.

Originalità americana. — Tutti sanno fino a qual punto si spinga in America la pratica della così detta *réclame*.

Tempo fa si rappresentava sul teatro di Boston — Stati Uniti — il *Faust* di Gounod.

Nella scena dell'apparizione, quando Mefistofele fa vedere a Fausto la simpatica Margherita in atto di lavorare facendo girare il suo molinello, invece di questo la si fece comparire seduta dinanzi ad una superba macchina da cucire. Il pubblico a primo aspetto non comprendendo il senso della strana sostituzione, rimase come attonito. Ma ad un tratto una pioggia di foglietti stampati cominciò a cadere dal quint'ordine dei palchi, e in questi foglietti, raccolti dai curiosi spettatori, si annunziava che la macchina adoperata da Margherita è il modello d'una nuova invenzione, dovuta ad una rinomata Ditta costruttrice la

quale invitava così il pubblico a recarsi ad ammirarla.

Due poeti. — È morto Alessandro Hercolano, eminente poeta, storico, economista, ed uno degli uomini più ragguardevoli del popolo lusitano. Egli morì in un oscuro villaggio poco lungi da Lisbona, ed appena il Governo seppe la dolorosa notizia di tanta perdita, fece sapere alla vedova che era intenzione sua di fare al grande uomo un funerale degno di lui; ma la vedova rispose che ciò sarebbe stato una violazione dell'ultima volontà del defunto, il quale aveva espresso il desiderio di essere sepolto senza pompa. In tutto il Portogallo aprirono sottoscrizioni per erigere ad Hercolano un monumento sopra una piazza di Lisbona.

Un poeta spagnolo è pure morto a Madrid in questi giorni, Narciso Serra, che coltivò le lettere con tanto amore e ingegno da diventare uno dei più celebrati autori drammatici del moderno teatro spagnolo.

Longevità dei pesci. — Nel lago di Kalsersmag (Germania), fu pescato nell'anno 1447 un luccio che pesava 175 chilogr. ed aveva 19 piedi di lunghezza. Al collo era attaccato con una catena d'oro, una piccola lastra pure d'oro, con una iscrizione in lingua greca che diceva che questo pesce era stato posto in quel lago per ordine dell'imperatore Federico II il 5 settembre 1230.

Dunque il pesce aveva raggiunto l'età di 367 anni e fu poi mangiato alla Corte nel castello di Haldesberg. Il conte Vinzberg, a Hildesheim, pescava un giorno un gambero e dopo avergli attaccato un pezzo di lastra che portava la cifra dell'anno, lo fece rimettere nell'acqua; 65 anni dopo, il conte era già da lungo tempo morto, il gambero fu ripescato col metallo al collo ed era divenuto di enorme grandezza.

Una figlia che vorrebbe sposare il suo papà. — Un capitano in Teresienstadt, vedovo e robusto, annoiato della vita isolata cercò una sposa per la via non insolita dei giornali. Egli ricevette all'indirizzo A. X. B. diverse proposte e fra queste anche quella della sua propria figlia d'anni 26! Nella lettera la figlia racconta al candidato matrimoniale quanto male essa se la passasse e quanto avesse da soffrire da parte di suo padre, un vecchio arcigno e brontolone. Il padre cambiò idea dopo la lettura dell'epistola della concorrente e si riconciliò colla sua bella e brava figlia.

Corriere del mattino

È molto probabile che il presidente del Consiglio tornando dalla inaugurazione della ferrovia Vicenza-Bassano-Treviso si rechi a Valdiere a conferire con sua Maestà il Re.

Nel suo ritorno da Vicenza l'on. Depretis si fermerà a Brescia per prendere coll'on. Zanardelli una decisione assoluta sulle convenzioni ferroviarie.

Noi crediamo di poter affermare che entro la settimana le convenzioni saranno regolarmente firmate dalle parti interessate.

Si può quindi con certezza ritenere che il Parlamento sarà riaperto nella prima decade di novembre.

(Popolo Romano.)

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 5. — Sembra verificarsi che Suleyman abbia ordinato il passaggio al di qua dei Balcani d'una quantità di truppe che finora assediavano Schipka.

Ordini urgenti impongono l'invio di parecchi battaglioni e numerosa artiglieria sulla strada fra Plevna e Orkaniè, per tagliare le comunicazioni fra Osman e Chekhet. Finora in quella direzione non ci era che cavalleria.

Parigi, 6. — Le notizie che man mano si ricevono sulla cospirazione in Transilvania, provano che aveva proporzioni estesissime e di molta gravità.

La fila si estendevano alla Polonia russa dove preparavasi una insurrezione. Stupisce soprattutto l'abbondanza del denaro di cui i cospiratori disponevano.

Costantinopoli, 6. — Cominciano ad arrivare raggiunti sul disastro della polveriera; malgrado la distanza di 10

miglia, la scossa fu terribile anche qui. Molte le vittime, enormi i danni, sebbene non definitivamente accertati.

Costantinopoli, 5. — L'arrivo di Suleyman a Sciumla comincia a produrre i suoi effetti. Egli annunzia un movimento generale in avanti di tutto l'esercito che dopo l'insuccesso del 21 aveva indietreggiato fino a Rasgrad. Dicesi che l'ala destra abbia ripassato il Lom.

Vienna, 6. — Dalla Bulgaria si apprenda che da due giorni i russi tempestano furiosamente con un formidabile fuoco d'artiglieria i ridotti di Plevna; lo stesso dicasi di Roustouk. Il governatore di quest'ultima piazza ebbe ridotto in macerie il palazzo e si ritirò in Sciumla.

Questa ripresa per parte dei russi è ritenuta come l'annunzio di prossimi e seri attacchi.

È giunto ieri in Roma, il conte Verasis di Castiglione, addetto alla regia Legazione di Buenos-Ayres, avendo ottenuto un congedo di parecchi mesi.

Informazioni da Vienna e da Berlino, confermano la notizia già data ieri, che a Gastein si sia suggellata con un patto formale la solidarietà della Germania e dell'Italia, contro le franesie della reazione clericale, che fa ogni sforzo per avere il sopravvento in Francia.

Il disaccordo manifestatosi a più riprese nel gabinetto francese tra il sig. Fourton ed il sig. Broglie ha avuto in questi ultimi giorni una vivissima recrudescenza negli intimi penetrali del ministero.

Malgrado la voce corsa in taluni circoli parigini di una imminente crisi parziale del gabinetto, i giornali più accreditati concordano nel ritenere impossibile fino all'esito delle elezioni per le quali il gabinetto è impegnato in massa, e perché nelle difficoltà in cui versa sarebbe difficile trovare chi accetterebbe eventualmente un portafogli.

(Dovere.)

L'ufficiosa *Provincial Correspondenz* di Berlino conferma il carattere accademico della lega dei tre imperatori, quale lo dipinse il ministro Tizta rispondendo alle interpellanze nel Parlamento ungherese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — L'Echo ha da Belgrado in data 6: Il governo decise di convocare la scupcina e di conferire la dittatura a Milano durante la guerra.

RUGUSA, 6. — Il principe del Montenegro diede ordine per la sospensione delle armi fino all'11 corrente. L'attacco alle fortezze di Colassina e di Spuz è imminente.

COSTANTINOPOLI, 7. — Mehmet Ali assunse il comando dell'esercito contro il Montenegro. Le ultime riserve furono convocate. Un telegramma di Muktar dice che egli calcola le perdite dei russi nell'ultima battaglia di 10,000 uomini, le perdite dei turchi furono di 2000 uomini.

GORNISTUDEN, 6. — Il granduca Nicola è arrivato. Dappertutto segue la tranquillità. Il tempo è piovoso e freddo.

BELGRADO, 7. — Persiani, consegnando le sue credenziali, espresse i sentimenti di benevolenza dello Zar per la Serbia. Milano espresse il suo desiderio di mantenere relazioni amichevoli fra la Serbia e la Russia.

PARIGI, 7. — La professione di fede di Gambetta dice che la Francia parlerà e dirà cosa pensa del gabinetto attuale, del capo dello Stato, e dello scioglimento ingiustificabile della Camera. La Francia vuole la repubblica e dirà che vuole sottrarsi alla dominazione clericale, condannerà la politica dittatoriale e non lascerà altra alternativa al potere esecutivo che sottomettersi o dimettersi.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

IL SIGNOR DOTTOR
LUCIANO CARLE
CHIRURGO

Dentista di Parigi stabilito finora a Vicenza, ha l'onore di prevenire questa rispettabile Cittadinanza che apre il suo gabinetto Dentistico in Padova nel 1° piano sopra il teatro Garibaldi, col giorno 7 prossimo ottobre.

N. 7.
Non più Medici!
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Collegio-Convitto
FORMENTONI

Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4^a pagina.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Tofarelli, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Feliciotti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia. Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi sin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gamberini, cav. L. Parizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondria, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

Id. id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

OPPRESSIONI
raffreddori
TOSSI

ASTHME

Nevralgie
Catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE
(Cigarette-Espio)



Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 9 rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Pianeri Mauro e Zanetti. (1563)

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma. (1571)

Il Direttore, B. GORNO

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.50 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospedale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875. Dichiaro io sottoscritto di aver esperimento in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. Polo, Medico Primario

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccari — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.